



Jakob von Uexküll, *Ambienti animali e ambienti umani. Una passeggiata in mondi sconosciuti e invisibili*

Quodlibet  
Jakob von Uexküll  
Ambienti animali e ambienti umani  
Una passeggiata in mondi sconosciuti e invisibili  
Illustrazioni di Georg Kriszat



segnalazione di Sara Campanella

Tra i riferimenti che non possono mancare per un'indagine sul significato del termine 'ambiente' in relazione al mondo della vita va senza dubbio annoverato questo saggio del barone Jakob von Uexküll. Scritto nel 1933, sullo sfondo di una profonda congiuntura tra l'insegnamento del suo conterraneo, il biologo dello sviluppo, Karl Ernst von Baer e l'eco indiretta del fisiologo Johannes Müller e della filosofia kantiana, il saggio di von Uexküll ha un ruolo di tutto rilievo

nell'individuazione di un taglio prospettico che va al cuore dell'ecologia e dell'etologia comparata odierne. L'edizione italiana curata da Marco Mazzeo – ricercatore presso l'Università della Calabria e attivo nella rete di indagini che interrogano le capacità cognitive, come il linguaggio, in continuità con la riflessione sul vivente – ha, tra molti pregi, quello di restituire al lettore italiano una traduzione univoca e pertinente del vocabolario che von Uexküll forgia per descrivere le relazioni e i nuclei tematici del suddetto taglio prospettico. Del resto, basta scorrere l'interessante tabella al termine del volume per rendersi conto della confusione terminologica che le due edizioni italiane precedenti (Mondadori 1936; Il Saggiatore 1967), lasciavano insoluta intorno a parole-chiave come *Umwelt*, *Umgebung* e *Stimmung*. E non è questo un dato di scarso rilievo, se consideriamo che l'opera del biologo di origine estone si è costituita nel tempo secondo le fattezze di un prisma complesso di cui una delle facce è proprio rappresentata dall'ambito semiotico. Una volta dato accesso anche al lettore italiano alla modulazione semantica che von Uexküll, come ogni pensatore originale, tenta di scolpire nelle parole per incidere sui concetti, “gli ambienti invisibili” svelati dalle “incursioni” di questo saggio vengono “scoperti” anche dal nostro pubblico e senza nascondere gli aspetti critici. Infatti, la domanda fondamentale che accompagna criticamente questa lettura è presente fin dall'inizio nella Prefazione del curatore, che ha pure il merito di dare un quadro ricco della varietà di incontri, discussioni, correnti che caratterizzano il contesto di produzione e di ricezione di questo saggio. Se «tutti i nostri simili sono circondati da bolle trasparenti che si intersecano senza attrito perché formate solo da segni percettivi soggettivi» (pp. 74-75), se in generale «ogni soggetto vive in un mondo nel quale esistono solo realtà soggettive – e gli stessi ambienti non rappresentano altro che realtà soggettive» (p. 150), dov'è lo spazio della comprensione? Dove la cooperazione? La magra risposta sembrerebbe ancorarsi di nuovo ad un soggetto che però, questa volta, è sfuggente, proteiforme, «inconoscibile», quello che «dietro tutti i mondi cui ha dato origine si nasconde, [...] la natura» (p. 162). Una condizione questa che – pur nella distinzione che corre tra mondo umano e mondo animale – resta fallimentare ma che, d'altra parte, fa così da contrappeso all'idea, portata più in alto, che gli organismi siano «strutture comunicative» in primo piano – come rileva Kalevi Kull (*Jakob von Uexküll: an introduction*, in «Semiotica» 134, 2001, p. 7) – di cui l'Umwelt non è altro che un'implicazione, essendo ricettacolo del loro mondo percettivo (*Merkwelt*) e operativo (*Wirkwelt*). La figura della quercia, catturata secondo due declinazioni operative dal pittore Franz Huths accanto a tutti gli altri disegni di Georg Kriszat, coautore del presente saggio, rappresenta proprio questo aspetto. La quercia, oggetto operativo incommensurabile tra i vari *Umwelten* degli altri animali, è anche il modello in scala ridotta dell'albero della natura che rivela almeno due polarità del pensiero di von Uexküll: la distinzione biologia/fisiologia e l'opposizione obiettivo del soggetto/piano della natura (cap. 7). Si tratta di polarità che influenzano in modo diverso, e per certi versi opposto, la ricezione di von Uexküll nel corso del XX e del XXI secolo. Infatti egli, in linea con le “scienze della vita” della Germania romantica, è interessato alla biologia come studio della *Planmäßigkeit* degli organismi: mette da parte lo studio del “corpo-macchina” per la comprensione del “macchinista” (p. 37) e pone tra parentesi un tema dalla fortuna enorme come l'istinto (p. 103), posizionandosi anche per questi motivi sul piano dell'epigenesi e non dell'evoluzionismo darwiniano degli anni '20 o del semplice vitalismo. Più precisamente, a partire dal XXI secolo l'importanza assunta all'interno dell'evoluzionismo dalla biologia dello sviluppo e dall'epigenetica fanno riemergere molti aspetti del pensiero “eterodosso” di von Uexküll. Proprio nell'ambito di tale rilettura è possibile cogliere la spinta che ha portato ad una nuova edizione italiana di questo importante saggio. Tradurre oggi *Streifzüge durch die Umwelten von Tieren und Menschen* significa recuperare sul piano del pensiero biologico parte di un'attività teorica che la supremazia della “Sintesi Moderna” aveva adombrato in

nome di un evolucionismo ortodosso e restituire così all'ampio dibattito delle scienze del vivente l'attività di un biologo confinato a lungo nelle pagine di Heidegger, dell'antropologia filosofica (Plessner, Gehlen e Scheler) e di una certa fenomenologia francese come quella di Merleau-Ponty. In questo senso il bagaglio filosofico rappresentato dal volume di von Uexküll si ricongiunge alle direzioni che la ricerca biologica attuale traccia sulla base di una visione plurale dell'evoluzionismo e a tale reintegrazione, a questo clima di rinnovato posizionamento delle scienze del vivente, contribuisce anche questa pregevole traduzione.

Jakob von Uexküll, *Ambienti animali e ambienti umani. Una passeggiata in mondi sconosciuti e invisibili*, Quodlibet, Macerata 2010, pp.164, € 16,00

Sito dell'editore

e-mail del recensore: sara.campanella @ libero.it